



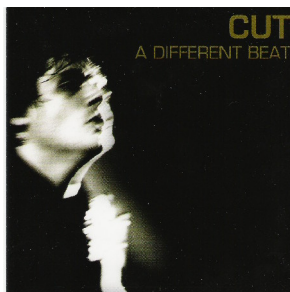
# MUSICLETTER.IT

CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 33 / 2006-06-04

Quello che voglio dire è che esiste un "sottobosco" musicale che per semplificare viene chiamato *underground* e nell'accezione particolare "rock rumorista". Tale definizione sintetizza una serie di parole che nel corso degli anni sono state usate per definire quelle sonorità dissonanti e agrodolci infarcite di chitarre distorte, feedback e rumore al limite del noise. In queste poche battute voglio parlare della terza band in ordine cronologico, ovvero degli irlandesi **My Bloody Valentine** e soprattutto del loro capolavoro uscito nel 1991: "**Loveless**" di cui in tanti stanno ancora aspettando il seguito che credo non arriverà mai (un'esperienza unica è quasi sempre irripetibile). Il disco in questione arriva tre anni dopo il pur bellissimo *Isn't Anything* e ci fa restare tutti a bocca aperta e storditi come successe nel 1985 con *Psychocandy* degli scozzesi **Jesus & Mary Chain**, ma non era la stessa cosa: "questo disco andava oltre". Il chitarrista **Kevin Shields** autore di tutte le canzoni crea qualcosa di veramente *inaudito*: "un magma sonoro psichedelico dove la non canzone diventa canzone" mentre la voce angelica di **Bilinda Butcher** sovrapposta a strutture lisergiche e ipnotiche sembra il canto etereo di una sirena distante anni luce. Ai primi ascolti il disco seppur affascinante e tentatore mi procurava una sensazione un po' urticante e fredda tipica di certa avanguardia. Tuttavia, ascolto dopo ascolto, *Loveless* mostrava sempre di più la sua capacità comunicativa trasmettendo un *calore* impalpabile e irresistibile tipico di certe canzoni pop. Bastava semplicemente capire che il geniale **Shields** faceva esattamente il percorso inverso rispetto ai suoi predecessori: partiva dal rumore o se vogliamo dal *caos* per arrivare poi alla "melodia" pop. L'arte innovativa (da molti definita astratta) dei **My Bloody Valentine** è racchiusa in questa *semplice* formula. Terrorismo sonoro e angelica seduzione sono elementi sempre presenti nelle undici tracce di **Loveless**: un viaggio psichedelico senza tregua (mi piace accostarlo a quello verso l'infinito di **Dave Bowman** di 2001 odissea nello spazio) che inizia dalla stazione di *Only Shallow* e "*termina*" nell'ultima fermata di *Soon*. Un'odissea unica e indimenticabile. (Domenico De Gasperis)

## NEW STUFF



ARTIST: CUT

TITLE: **A Different Beat**

LABEL: Homesleep

WEBSITE: [www.soundofcut.com](http://www.soundofcut.com)

RELEASE: 2006

ML VOTE: **7/10**

Il quarto disco dei bolognesi **Cut** è una botta di pura energia, pregno di melodie e riff infuocati che bruciano sottopelle. Nel complesso potremmo definirlo un lavoro blues con influenze punk, ma sarebbe troppo facile liquidarlo così, perché a fare la differenza è la struttura di ciascun brano. Come ad esempio la deliziosa tripletta posta dopo l'iniziale *Go Bang*, che ricorda qualcosa dei **Clash**. *A Different Beat*, *I'm Not Scared* e *Sister Guillotine* sono infatti canzoni che ti lasciano senza fiato, sporche eppure coinvolgenti. Composizioni che confermano la band bolognese come una delle formazioni italiane più "incendiarie" del momento. Il resto dell'album non è sicuramente da meno; *Ex-Icon* è vicina al suono dei primi **Blues Explosion** mentre *I Ain't Cool* e *Wrong Black City* ricordano invece le sfrenatezze degli **One Dimensional Man**. C'è poi la stoneriana *Man With Money*, ma sono *Straight From The Retting Round* e la conclusiva *Nightride* a confermare la piena maturazione del gruppo: due pezzi ipnotici che esplodono in una danza voodoo dedicata al compianto **Jeffrey Lee Pierce** dei **Gun Club**. Un album di rock sanguigno e genuino in grado di risollevare le sorti di una giornata andata storta. (Nicola Guerra)

